

COSA SAPPIAMO E COSA VORREMMO SAPERE DELLA SALUTE DEI BAMBINI ITALIANI

Agostino Di Ciaula

Comitato Scientifico ISDE Italia

Secondo l'UNICEF l'Italia è agli ultimi posti, tra i Paesi industrializzati, nella classifica delle disuguaglianze nel benessere dei bambini. I dati dei registri tumori indicano, in Italia, un'incidenza maggiore di cancro in età pediatrica rispetto ai Paesi del nord America e del nord Europa e i dati ISTAT mostrano vistose differenze tra nord e sud della penisola. Tra i bambini meridionali vi sono, rispetto ai loro coetanei settentrionali, maggiori tassi di mortalità standardizzata per età, di mortalità infantile, di dimissioni per malformazioni congenite, ritardo mentale, malattie del sangue, diabete. Disuguaglianze sanitarie non giustificabili con differenti abitudini voluttuarie dei genitori e, con ogni probabilità, secondarie a disuguaglianze economiche, sociali ed ambientali. Gli studi "SENTIERI", inoltre, certificano una maggiore frequenza di malattie neoplastiche e non neoplastiche nei bambini che vivono nei SIN, ancora non bonificati, nei quali persiste da decenni una condizione di discriminazione ambientale con pesanti conseguenze sanitarie. Le disuguaglianze descritte sono aggravate dall'assenza di misure di prevenzione primaria e da tardiva identificazione delle situazioni ambientali e sanitarie a rischio, a causa dei lunghi tempi (2-7 anni) di raccolta/elaborazione delle informazioni epidemiologiche da parte degli enti preposti (ISTAT, ISS, registri, ASL) e, in alcuni casi, di un incompleto livello di approfondimento territoriale/anagrafico, di assente normativa di riferimento o di scarsa trasparenza. Ritardi e inadeguatezze si trasformano in incremento costante di morti e malattie pediatriche altrimenti evitabili. La completa digitalizzazione dei flussi sanitari gestiti da enti pubblici, la loro centralizzazione e normative finalizzate all'open data e alla trasparenza (pur nel rispetto del trattamento dei dati sensibili) contribuirebbero significativamente al superamento delle criticità esistenti.